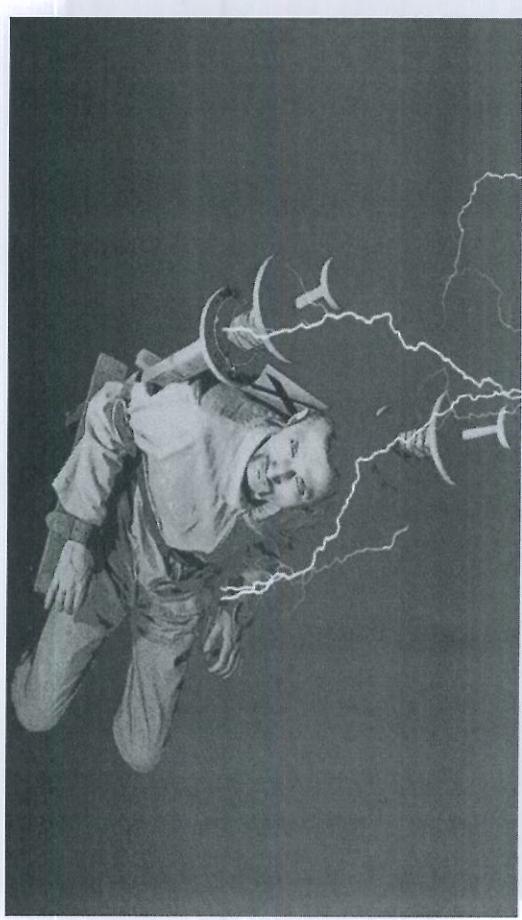


SCHERIANO
ANIMA
NDELLI
TEATROUMANO

Il meccanismo dell'ombra
di e con Paolo Scheriani
regia Nicoletta Mandelli



Lo spettacolo, scritto da Paolo Scheriani e patrocinato da Amnesty International, fu prodotto nel 1999 e da allora è diventato un classico del repertorio della Compagnia. Fu lo stesso Giuliano Pisapia (ex sindaco di Milano) a volere lo spettacolo come apertura di serate di dibattito sul tema della pena di morte.

TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO

**SCHERIE
ANIMA
NDELLI
TEATRO ALLE COLONNE**

Uno spettacolo che non permette di dimenticare le **contraddizioni** di una società civile e democratica che, nel nuovo millennio lungo la scia del progresso, ancora si ferma domandandosi **"E' giusta la pena di morte?"**. La storia ci ha insegnato il rispetto della legge, il valore dei diritti umani e grandi esempi ci sono testimoni; come mai ancora non bastano per capire e per compiere davvero un grande **progresso civile?**



“Dicono che esiste un meccanismo di grande precisione che permette di misurare il tempo di vita che viene negato ai condannati, calcolato in secondi, minuti, ore, giorni, anni, eoni. Lo chiamano il meccanismo dell’ombra.” Il meccanismo dell’ombra (con il culo sulla sedia elettrica), da voce alle ultime parole di un uomo prima di morire. Prima di essere ucciso. Non uno sfogo prima di morire ma una vita prima della morte. Lucida analisi, ricordi, frustrazioni, rabbia, compassione, impotenza, respiro. Voglia di respirare e svuotare i polmoni come mai si è fatto prima.

**SCHERIE
ANIMA
NDELLI
TEATRO ALLE COLONNE**

per informazioni
mobile +39_320.6757853
teatroallecolonne@gmail.com



© Laura Barca Photographer

**TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO**

LA RECENSIONE

**L'ultima ora di Eastwood
scuote le coscienze
come una scarica elettrica**

di LUCAVASCO



ALL'EATWEEK la grande emozione, quella che ti prende la gola e ti fa fiorire le lacrime, è quella che ti dà i fiotti del teatro: un po' romanza fino i fiori, dimenticando di averne mai sentito uno sciamo, e tutto il resto, la trona là dove non c'è saresti mai sparito. Questa volta è accaduto nella raccolta di al di là della Cavalleria del teatro Litta, dove Paolo Scherini regala ai pubblici un coro di monologhi che ti prende la testa, lo sommerge tutto il resto. Un coro che vale la vita di Enzo Bettwyord, il condannato amore che, uno spettatore, siamo venuti a vedere baciare sulla sedia elettrica. Un coro che si conclude con un rito appiglionante che ti cura e ti sentore, almeno in parte, colpevole, se non altro per quello che non hanno fatto. Ed è allora che l'ombra aziona il suo meccanismo. Un passo indietro. Il meccanismo dell'ombra. Con il collo tondo, seduta elettrica è un vero dito, spiccano, pesanti. Un attimo d'acqua, contro la fermezza dei reseguimenti, è un attimo di gorgogliamento. E sostengono la finzione. In verità, però, nulla è immobile e nulla è fermo. Il meccanismo è un meccanismo di tempo, di vita, di morte.

**Un octavo Scherini
autore e interprete
del monologo contro
la pena di morte**

ALITA, Scherini ha scritto e interpreta con assordinaria forza, insieme alla breve Nicodema Mandell nella parte della madre che intravede appena in alcune visioni del condannato a morte, è un testo di clamorosa, zero. Ma, secco da ogni dialettaglio propagandistico, ha una forza e una grandezza drammaturgica, e interpretativa, come raramente accade di vedere e ascoltare Nella sua ultima ora (o condannato a morte) il pubblico ritrova la sua via (e la sua morte) con patetica. Il teatro è dunque ancora in una grande prova iniziale, che tocca un po' tutte le vertenze connesse al teatro, sia a quelli che guardano, sia a quelli che lo vivono. E' questo che il film di Puccini, dalla fine di una storia ad un'altra, non racconta, ma rappresenta, pur di più nulla da vedersi. Ma l'epilogo finale arriva, dolorosamente timido (come si fa ad apprezzare la morte?), voi scapori più convivano. Sino al giusto titolo, una piccola orazione, all'isola della calma, compiuta da Scherini-Mandell. Un'emozione (la dove non te lo saresti aspettato), da rivivere.

Allora, Sala della Cavalleria, fino a domenica.

TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO

TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO



È tutto pronto, manca poco più di un'ora all'esecuzione. I parenti della vittima, i giornalisti, l'avvocato difensore e poche altre persone aspettano di poter entrare nella saletta e attraverso un vetro assistere così ad un omicidio. Queste sono le ultime parole di un uomo prima di morire. Queste sono le parole che tutti noi vorremmo non sentire. Questa è la vita di un uomo che si è fatta più corta della sua ombra. Dopo le sue parole tutto si svolgerà con estrema precisione e pulizia. Lo spettacolo della morte si compie ed è difficile augurare buon divertimento.

**SCHERINE
ANIMA
NDEI COLONNE
TEATRO**

**SCHERINE
ANIMA
NDEI COLONNE
TEATRO**

Lo spettacolo è prima di tutto una testimonianza. Durante il resoconto della propria vita offerto dal condannato si alternano momenti polemici a momenti poetici. L'uomo a cui mancano pochi istanti, alla morte non cerca di discolparsi – *"Io ho ucciso"*, lo ripete chiaramente due volte –, ma cerca di spiegare che non c'è differenza tra un presunto colpevole e un presunto innocente di fronte alla sacralità della vita. *"Non è sufficiente sapere quello che ho fatto, dovete sapere quello che sono"* e così il suo racconto si snoda tra i ricordi di un'infanzia infelice, di una madre perduta e di un padrone. Il condannato cerca più volte di interagire con gli spettatori – che vede attraverso un vetro immaginario – venuti apposta per assistere alla sua esecuzione sulla sedia elettrica. E davanti a loro non prova vergogna a mostrare tutta la sua paura: *"Io non voglio morire. Ho paura. Io sono un uomo come voi"*. Sarà l'urlo del condannato che muore, come carne da macello abbrustolita dalla corrente elettrica, a chiudere lo spettacolo, non prima però di aver consegnato all'aria l'ultima frase del morente: *"Io sono un uomo libero"*.



Un'educazione alla vita sta nel comprendere il significato del bene prezioso che è la vita stessa. Le nuove generazioni sono il motore e il cuore per lo sviluppo di una grande rivoluzione mondiale che presti eguale dignità a ciascun essere vivente. Per fare questo bisogna impegnarsi tutti, senza riserve, giovani e meno giovani, sfidando così quotidianamente per ristabilire un equilibrio di valori che mettano l'accento e il giusto peso sul rispetto della vita umana. Se il ruolo di "insegnanti" è carico di responsabilità, non soltanto rispetto il programma didattico ma, come credo, nell'individuare le potenzialità di ogni singolo individuo, con il mio lavoro di autore e di attore di teatro cerco di farmi carico, quando posso, di tale responsabilità portando alcuni dei miei lavori nelle scuole. I giovani, oggi più che mai, sono sensibili di fronte ai grandi problemi irrisolti che gravano su molte nazioni o in alcuni casi su interi continenti. Allora stimoliamo il loro interesse su questi grandi temi. Apriamo un contraddittorio con loro. Ascoltiamoli. Diamagli gli strumenti per farci ascoltare. Uno strumento che reputo utile è il teatro. Un teatro vicino a loro, che usi un linguaggio a loro comprensibile, che li metta a proprio agio e li faccia sentire partecipi di quel che accade. Questi sono i motivi che mi hanno spinto a mobilitarmi per un argomento che reputo di vitale importanza: **l'assurdità della pena di morte**. È un monologo di un'ora; è l'ultima ora di vita di un uomo. Il mio augurio è che un'ora di parole possa accendere nel cuore di molti ragazzi il desiderio di approfondire un tema delicato come questo. A tale proposito mi avvalgo di persone appartenenti a diverse associazioni quali Nessuno tocchi Caino, La Comunità di Sant'Egidio, Soka Gakkai Italiana, Amnesty International, per un approfondimento dopo il monologo, così che i ragazzi, pro o contro la pena di morte possano avere quelle informazioni o chiedere loro stessi delucidazioni che permettano di avere un quadro più ampio del problema e chiarire dubbi che in certe occasioni è meglio non avere. Tutto questo perché la vita è un bene prezioso e non esiste stato o persona che possa arrogarsi il diritto di calpestarla.

**TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO**

**TEATRO
AD ALTO
CONTENUTO
UMANO**